

dar fòldjo

Fòldjo von Kamou vo Lusérn azpe biar, belesch un täütsch / Notiziario del Comune di Luserna in cimbri, italiano e tedesco djar/anno 16 - n. 2

Poste Italiane Spa - Spedizione in abb. postale - 70% - NE/TN - Tassa riscossa, Taxe perçue



1918 - 2018. Hundart djar von lest Groaz Bèlt Kriage

> Fernando Larcher, Fondazione Museo Storico del Trentino

Piccione pronto al volo con messaggio (FMST)

'Z machanse verte di trèff zo gedenkha ma von Groaz Kriage bartma no ren. Vor hundart djar, atz 24 von bimmat, di belesan pittn Armando Diaz, hãm àgètt 'z gekhempfa vo Vittorio Veneto, dena azza soin khent gemèkkt a Caporetto. Ditzta hatt hintargetribet di austrungarische un hatt gemacht auhöarn 'z kriage. In tages von 3 von bintmånat, di belesan soin gerift in di statt vo Tria un aftn Kastèl von Buonsonsildjo, izzta khent gelekk da belese bandiara. 'Z kriage, boda sovl sade hatt getrakk in da gantz bèlt, pittnan hauf

toate afte üsarne Hoachébene o, iz gest verte. In bintmånat, machanse verte alle di trèff boda, sidar 'z djar 2014, gedenkhan bazda iz vürkhent vor hundart djar. 'Z soinda gest spetàkole, auzlegom, da hãm geschribet un gezoaget libadar, auzgerichtet di fört un di schützangruam, inngerichtet naüge staing nã in plètz vodar stòrdja. Ditzta iz khent vürgetrakk vodar Provintz vo Tria, von musèi, von Kamoüandar un von Hoachkamoüandar, di APT, ploaz feroine un laüt bodase soin gevoalt 'z arbata ume-nicht.

Ma hatt geböllt gedenkhan a kriage boda hatt gelazzt groase khlüft in di laüt un in di üsarn pèrng.

I hãn gearbatet nã dar auzlegom "L'ultima trincea" in Spiltzerhof un dar sèlln in Kamou vo Lavrou "Anche l'onore è perduto". Zboa auzlegom zo gedenkha bazda hãm gelebet üsarne laüt.

In Spiltzerhof izta gest a khlumma kertle boda hatt geschribet di drai in tages von 3 von bintmånat von 1918, dar belese dje-neràl Carlo Perris. Sèmm makma lesan bazta iz sutzedart in di sèlln lestin urn von kriage.

'Z kèrtle iz gest khent àgehnekh in ar taup boda iz nia gerift bose iz gest destinàrt. Alle di trèff zo gedenkha di hundart djar est soin verte, ma von kriage, afte Hoachébene, bartma no ren ombromm ma hatta geredet pellar o. Di Stòrdja von sèlln schäulan un sbern djar, iz eppaz boda àgehört alln üs un pröpio vor ditzta ma-bar nètt auhöarn zo redasan.

1918 - 2018. Cent'anni dalla fine della Grande Guerra

Si concludono gli eventi commemorativi. Ma di Grande Guerra si parlerà ancora. Esattamente cent'anni fa, proprio come og-



3 novembre 1918. Truppe italiane in Via Belenzani a Trento (FMST)

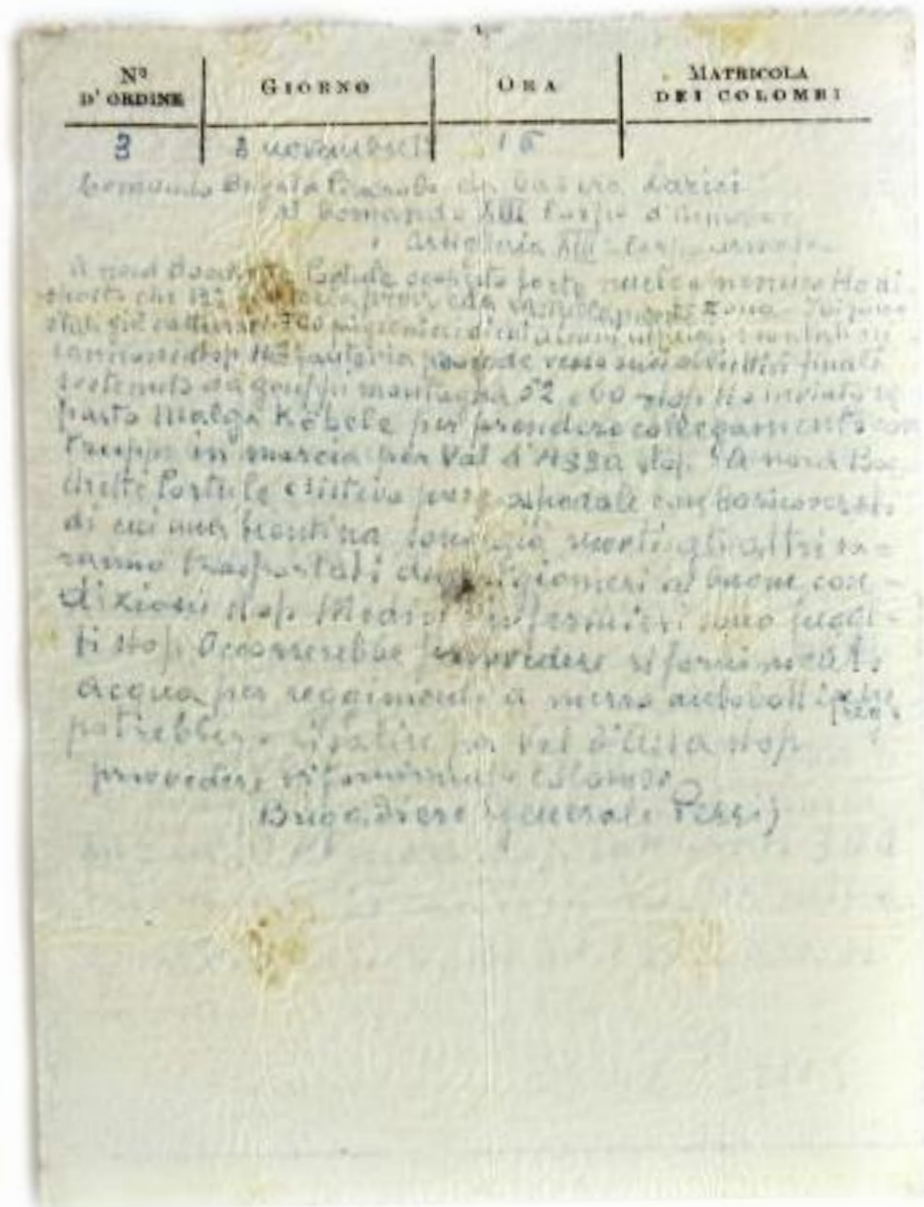
gi (è il 24 ottobre), prendeva avvio l'offensiva italiana che sarebbe entrata nei libri di storia come la battaglia di Vittorio Veneto, una forte iniziativa militare che non a caso il generale Armando Diaz volle lanciare nel primo e bruciante anniversario della disfatta di Caporetto. Come è noto l'attacco, avviato su vasta scala, portò alla progressiva ritirata dell'esercito austro-ungarico e quindi alla rapida conclusione del conflitto. Il pomeriggio del 3 novembre i cavalleggeri del reggimento Alessandria entrarono a Trento e sul bastione del castello del Buonconsiglio, cosa impensabile solo qualche mese prima, fu issato il tricolore. In quel momento (poco dopo su altri fronti) si concludeva una guerra spaventosa, sanguinosa e devastante che aveva sconvolto i popoli, lacerato i confini, che aveva cambiato radicalmente la fisionomia geopolitica dell'Europa e che gravi danni, lutti e sofferenze provocò anche sui nostri Altipiani, nelle nostre case, oltre che nel resto del Trentino. Con la commemorazione conclusiva, a novembre, si chiude contestualmente anche la lunga serie di iniziative che a partire dal 2014 hanno contrassegnato il percorso del "Centenario": cerimonie, mostre, spettacoli, presentazioni di libri, conferenze, esposizioni, recupero di trincee, restauro di forti, allestimento di percorsi tematici etc. In tutto ciò si sono impegnati a fondo la Provincia di Trento, i musei storici provinciali, i Comuni, le Comunità di valle, le Aziende per il Turismo, gli enti e le associazioni culturali, le associazioni d'arma e anche molti volontari, molti singoli cittadini. Tutti impegnati a dare un senso a un anniversario che non poteva passare sotto tono, ancora turbati, dopo tanto tempo, di

ciò che quel grande conflitto ha lasciato nelle memorie, soprattutto nelle memorie familiari e, sul nostro territorio, nel terreno, nei boschi, sui pascoli e sulle alture. Molte, nel corso dell'estate trascorsa, sono state le iniziative che ci hanno visto impegnati. Per quanto mi riguarda, due mi hanno particolarmente coinvolto: l'allestimento della mostra *L'ultima trincea*, a Maso Spilzi, e l'allestimento della mostra *Anche l'onore è perduto*, al municipio di Lavarone. Due percorsi agganciati alla linea del tempo che mi sembra siano serviti a ripercorrere e a rivivere passo dopo passo ciò che quel grande conflitto ha rappresentato per le nostre comunità, un modo per fissa-

re la memoria, proprio come atto conclusivo di una storia, fissato su testi e immagini. Della mostra di Maso Spilzi emblematica mi sembra sia stata l'esposizione di un piccolo oggetto: un minuscolo bossolo di latta contenente un messaggio, ancora leggibile dopo cent'anni, un messaggio che alle ore 15 di quel lontano 3 novembre 1918, a poche ore dalla firma dell'Armistizio di Villa Giusti, il generale italiano Carlo Perris, avvicinandosi con le sue truppe alla Val d'Asa, dunque in direzione di Luserna e degli Altipiani, affidò a un piccione viaggiatore. Il messaggio, che non giunse mai al Comando cui era indirizzato (il povero volatile finì in Val Gulva, laterale del Pasubio), raccon-



Bossolo contenitore del messaggio



Messaggio portato dal piccione viaggiatore

ta in modo drammatico, pur nel contesto ristretto a cui era riferito, il precipitare degli eventi in quelle ultime ore di guerra: i 1300 prigionieri austriaci catturati, il ritrovamento di un ospedale militare da cui era fuggito il personale medico e paramedico nonostante gli 80 pazienti ancora presenti, 30 dei quali rinvenuti morti, le truppe austriache in ritirata...

Nel viaggio fuori rotta di quello spaurito piccione (che premurosamente, sul messaggio, il generale aveva raccomandato di rifocillare a missione compiuta), in quel disastroso volo che inspiegabilmente si concluse quasi sulle pietraie del Pasubio (ed è lì che Fiorenzo Polidori, residente in quel di Terragnò, rinvenne il bossolo), mi sembra si possa allegoricamente vedere la tragica parabola di quell'insensata guerra. Purtroppo, come ben sappiamo, non fu l'unica. Ora il Centenario è finito. Sembravano lunghi questi quattro anni e invece sono trascorsi velocemente, fin troppo. Non parleremo più di Centenario, ma parleremo ancora di Grande Guerra. Perché quassù, su questi nostri monti, ne abbiamo sempre parlato, anche prima del Centenario. E dunque ancora ne parleremo. Quei fatti, quegli eventi, quei drammi, si sono attaccati alla memoria, si sono attaccati alla nostra storia. Per questo non possiamo smettere di parlarne.

1918-2018. Hundert Jahre nach dem Ende des Ersten Weltkriegs

Die Gedenkveranstaltungen sind vorbei, aber über den Ersten Weltkrieg wird noch gesprochen. Genau vor hundert Jahren, gerade wie heute (es ist der 24. Oktober), fing die italienische Offensive, die als Schlacht von Vittorio Veneto bekannt ist, an. Es war eine starke militärische Initiative, die General Armando Diaz nicht zufällig im ersten und brennenden Jahrestag der Schlacht von Karfreit beginnen wollte. Bekanntlich führte der Angriff zum allmählichen Abzug der österreichisch-ungarischen Armee und damit zum schnellen Ende des Konflikts. Am Nachmittag des 3. November betrat die leichte Kavallerie des Alexandria-Regiments Trient und auf der Bastion der Burg *Buonconsiglio*, was nur wenige Monate zuvor undenkbar war, wurde die Trikolore aufge-

zogen. In jenen Moment (kurz darauf an anderen Fronten) endete ein beängstigender, blutiger und verheerender Krieg, der die Menschen erschüttert, die Grenzen zerrissen, die geopolitische Gestaltung Europas radikal verändert hatte. Er hatte auch auf unseren Hochebenen, in unseren Häusern und im übrigen Trentino schwere Schäden, Trauer und Leiden verursacht.

Viele Initiativen haben uns mit einbezogen, nicht zuletzt die Ausstellung „*Der letzte Graben*“ im Maso Spilzi. Ich glaube, dass die Ausstellung einer winzigen Blechdose mit einer Botschaft, die nach hundert Jahren noch lesbar ist, symbolisch sei. Die Nachricht, die um 15.00 Uhr des fernen 3. November 1918, wenige Stunden nach der Unterzeichnung des Waffenstillstands in der Villa Giusti, wurde vom italienischen General Carlo Perris, der sich mit seinen Truppen dem Assatal nähert, also in Richtung Lusern und Hochland, einer Brieftaube anvertraut. Diese

Meldung, die nie das Kommando, an das sie gerichtet war, erreichte (der arme Vogel stürzte in das Gulvatal seitlich vom Pasubio), erzählt in dramatischer Weise über die letzten Kriegsstunden: die 1300 österreichischen Gefangenen, die Entdeckung eines Militärkrankenhauses, aus dem das medizinische und paramedizinische Personal, trotz der 80 noch anwesenden Patienten, geflohen war, von denen 30 tot aufgefunden wurden, die österreichischen Truppen, die sich zurückzogen...

Aus der Reise dieser armen Taube, die vom Kurs abkam und auf einen Steinhaufen vom Pasubio fiel, scheint es mir, dass man die tragische Parabel von diesem sinnlosen Krieg allegorisch sehen kann. Damit ist der hundertjährige Jahrestag vorbei. Wir werden nicht mehr über diesen Tag sprechen, aber sicher noch über den Großen Krieg. Denn jene Ereignisse und jene Dramen werden bei der Erinnerung und bei unserer Geschichte bleiben.



1918 - Cartolina Trento italiana